

agli italiani, consapevoli del comune dovere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cassin.

CASSIN. Onorevoli colleghi, permettete anche a me di rievocare in mezzo a voi la memoria di un venerando benemerito cittadino, che in altri tempi fece parte e fu onore di questa Camera, del senatore Spirito Riberi, spentosi ad ottantadue anni a Cuneo, la notte del 16 gennaio.

Egli era, non v'ha dubbio, uno dei più nobili ed integri superstiti del vecchio partito liberale piemontese. Tempra adamantina di lottatore, in tutte le manifestazioni della sua attività meravigliosa Spirito Riberi portò il contributo della sua intelligenza lucida e sottile, della vasta e profonda cultura economica e giuridica, della sua eloquenza penetrante, del suo carattere integro e forte. Nato da modesta famiglia a Limone Piemonte nel 1835, Spirito Riberi si laureò a 21 anni e fu giornalista e commediografo e divenne ben presto grande avvocato, certamente uno dei primi della sua provincia.

Eletto consigliere provinciale a 26 anni, deputato provinciale a 27, deputato al Parlamento a 32, egli legò il suo nome ad oltre mezzo secolo di politica ed amministrativa nel periodo fortunoso della redenzione della patria, della sua ascensione economica, delle conquiste della democrazia.

Entrò alla Camera nel 1865, e vi rimase, salvo un breve intervallo, fino all'ottobre 1882; dapprima rappresentò il collegio di San Dalmazzo, poi quello di Cuneo. Nello stesso anno fu nominato senatore.

Spirito Riberi lascia nella Camera italiana, come ben scrisse il nostro illustre Presidente nel telegramma di condoglianza che diresse alla famiglia di lui, tracce profonde del suo carattere e del suo sapere.

Della tenacia dei suoi propositi egli diede luminosa prova, dedicando ogni più intensa attività a che diventassero leggi dello Stato le costruzioni delle due maggiori opere interessanti la regione che egli rappresentò alla Camera: la grande galleria del Colle di Tenda e la ferrovia Cuneo-Nizza; che già Camillo Cavour affermava necessaria nel Parlamento subalpino.

Spirito Riberi ebbe la grande ventura di vedere esaltata la sua operosità per i grandissimi benefici, che l'esecuzione della prima opera recò all'economia della sua regione.

Non fu così della seconda! Il suo voto non potè essere esaudito! Egli morì prima di vedere la vaporiera trionfante uscire dal seno squarciato delle sue Alpi e raggiungere la città dei fiori, la terra, ove nacque Giuseppe Garibaldi.

Ma l'operosità parlamentare di Spirito Riberi non rifuse solamente nella tutela dei grandi interessi economici della sua regione. Assertore delle conquiste democratiche più ardite, egli propugnò la riforma del Codice penale, dell'istruzione popolare e l'indennità parlamentare. È soprattutto notevole il discorso che 33 anni or sono Spirito Riberi pronunziò alla Camera a sostegno della sua proposta di dare ai deputati l'indennità non rinunciabile di lire sei mila.

Di quella memorabile seduta il senatore Faldella, allora deputato, diede un resoconto pieno di colore e di vivacità, e chiamò Spirito Riberi grande oratore ed il suo discorso a pro della democrazia dell'ingegno una delle pagine più onorevoli e certamente delle più efficaci dei nostri atti parlamentari.

L'elogio di Giovanni Faldella, lo storico del patriottismo italiano, è la più eloquente commemorazione, che si possa fare dell'uomo venerando, che ha chiuso sulla breccia la nobilissima esistenza, che fu vanto della sua provincia e d'Italia, che lascia dietro a sé un'orma luminosa nella storia politica ed economica del Paese.

Io chiudo col mandare alla memoria di Spirito Riberi, che mi amò e mi onorò della sua grande amicizia e benevolenza, il mio commosso, riconoscente e devoto saluto, e prego il nostro illustre Presidente di volere esprimere le condoglianze della Camera alla famiglia ed al comune di Limone Piemonte, che conserva la salma lacrimata del suo grande cittadino. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome del Governo mi associo alle parole di rimpianto dette dagli oratori che mi hanno preceduto in memoria dei nostri ex colleghi e dei senatori defunti.

PRESIDENTE. Anch'io mi associo, a nome della Camera, al cordoglio manifestato da tanti colleghi per la morte degli onorevoli deputati, ex deputati e senatori, che sono stati testè commemorati.